

VENERDI' SUMMIT NAZIONALE DELL'UPI: APPELLO DI PIER GIORGIO DALL'ACQUA, PRESIDENTE REGIONALE

«Salviamo le Province, non sono enti inutili»

di ALESSANDRO GOLDONI

— BOLOGNA —



Pier Giorgio Dall'Acqua

DPO aver 'preso schiaffi' da destra e da sinistra, dopo esser state additate come enti inutili e costosi e mentre si trovano sotto la spada di Damocle di otto proposte di legge costituzionale per la loro abolizione, le 104 Province d'Italia (escludendo le 3 autonome, Trento Bolzano e Aosta) hanno deciso di passare alla riscossa. Per venerdì prossimo, 30 gennaio l'UPI (Unione province d'Italia) ha infatti indetto la giornata nazionale della partecipazione. I cittadini sono invitati alle sedute aperte dei consigli provinciali. L'appello interessa quindi anche gli emiliani romagnoli. 'Costruiamo insieme il nuovo sistema paese', è

lo slogan della campagna del riscatto, che è anche un'implicita risposta agli abolizionisti, Udc e Idv in testa. (la posizione del Pdl è più sfumata mentre Lega e Pd sono a favore del mantenimento).

«Sì, perché le Province sono previste dalla stessa Costituzione», sottolinea Pier Giorgio Dall'Acqua, presidente dell'UPI Emilia Romagna, «mentre non lo sono, gli Ato, i consorzi di bonifica e altri enti che si sono accaparrati compiti e funzioni nostre».

Istruzioni costose che pesano sulla collettività: c'è chi dice che tagliando le province si risparmierebbero 15 miliardi. «Ma è un falso ideologico — continua Dall'Acqua — solo con la manutenzione delle strade e l'edilizia scolastica la spesa delle Province arriva al 45%. E queste sono ovviamente spese insop-

primibili. I costi della politica? Non arrivano all'1%». La 'difesa' smonta pure una tesi dell'accusa che vede nel personale delle Province un esempio di 'casta': un consigliere regionale percepisce attorno ai 4 mila euro mensili mentre un consigliere provinciale raggiunge la stessa cifra in un anno. E' vero che la Regione è un ente con facoltà legislative, ricorda il presidente Upi Emilia Romagna, ma proprio per questa caratteristica, le Province dovrebbero aver più intervento in campo amministrativo e gestionale, «Per esempio gestendo le opere idrauliche e i servizi tecnici di bacino».

In ogni caso, le Province di lavoro ne hanno già tanto, dalle strade alle scuole alla difesa ambientale, perché si pensi di abolirle dalla sera alla mattina..